Con un discorso di Ulbricht

Concluso il congresso della SED

Algerini, giapponesi, spagnoli e sud-americani per l'unità del movimento

BERLINO — I compagni Krusciov e Ulbricht salutano i delegati a conclusione del Congresso della SED (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 21

Il 6. Congresso della SED si è chiuso con l'elezione del Comitato centrale e della Commissione di revisione. Il nuovo C.C. si è riunito oggi alle 16 per eleggere gli organismi dirigenti. La composizione di questi sarà pubblicata domattina dall'organo ufficiale del partito. La seduta pubblica conclusiva del Congresso ha avuto luogo fra le ore 12 e le 14 di oggi.

Sono stati ascoltati vari saluti di delegazioni straniere — l'algerina, la spagnola, la cilena, che ha parlato anche a nome di numerosi altri partiti comunisti della America latina — le quali hanno espresso il loro appoggio alle posizioni sovietiche circa le polemiche nel movimento internazionale.

Il rappresentante giapponese Okamoto, ha dichiarato, fra l'altro, che il PC giapponese si attiene alle dichiarazioni di Mosca del 1957 e del 1960 e desidera la soluzione delle questioni nel senso del rafforzamento della unità: « Noi auspichiamo che le discussioni pubbliche e che i problemi oggetto di controversie siano regolati nella giusta maniera ».

Il congresso è stato chiuso dal Primo segretario della SED Walter Ulbricht, il quale ha richiamato gli elementi di fondo delineatisi in sei giorni di dibattito: costruzione del socialismo nella RDT, soluzione del problema tedesco, rafforzamento dell'unità del movimento comunista internazionale. Lo aumento della produttività e l'applicazione delle conquiste tecniche e scientifiche nei processi produttivi sono gli elementi essenziali per realizzare il programma di costruzione del socialismo approvato dal 6. Congresso. Ulbricht ha sottolineato la necessità di mantenere e approfondire sempre meglio i legami fra il partito e il popolo.

Per il complesso dei problemi tedeschi, l'oratore ha ribadito il ruolo decisivo del primo Stato socialista tedesco, la R.D.T., per il futuro dell'intera Germania, e ha ricordato la dichiarazione di Krusciov al congresso: « Qui è la Germania e qui è l'avvenire della Germania ».

La via della riunificazione — egli ha detto — non può che passare attraverso una confederazione fra i due Stati tedeschi. Per quanto riguarda Berlino ovest, Ulbricht ha confermato le indicazioni già enunciate al congresso, e del resto corrispondenti alla politica perseguita dal governo della R.D.T.: trasformazione di Berlino ovest in città libera e neutrale, senza basi militari della NATO.

Infine Ulbricht, a proposito della discussione fra i partiti comunisti, ha espresso il suo appoggio alla proposta di Krusciov di abbandonare la polemica pubblica aggiungendo che, a suo avviso, il 6. Congresso ha portato un contributo all'unità del movimento comunista mondiale, con il PCUS alla sua testa.

Al termine del discorso Krusciov e Ulbricht si sono abbracciati, fra gli applausi dell'assemblea, che ha intonato l'Internazionale. Solo il delegato cinese Wu-shan non si è associato all'applauso. Con il canto dell'inno il 6. Congresso della SED si è concluso.

Per domani sera è previsto un discorso di Nikita Krusciov alla televisione della RDT.

Giuseppe Conato

La Cina accetta le proposte di Colombo

PECHINO, 21

Radio Pechino ha annunciato oggi che la Cina ha accettato, « in linea di principio », i termini delle proposte formulate dalla conferenza dei sei paesi neutrali a Colombo, per giungere ad una soluzione pacifica della vertenza di frontiera cino-indiana.

A Londra, il governo inglese ha dichiarato di avere respinto le rivendicazioni cinesi sulla città di Kowloon nei pressi di Hong-Kong: ma si è offerto di discutere le divergenze sulla amministrazione della città.

Rapporto di Kennedy al Congresso

Difficoltà per l'economia degli USA

Elevata la disoccupazione, molto al di sotto delle capacità la produzione di beni e servizi — Si estendono le lotte rivendicative dei lavoratori

WASHINGTON, 21.

Il permanere di una punta « ancora troppo elevata » di disoccupazione (circa il 5,6 per cento della forza lavoro); l'andamento, meno buono di quanto la Casa Bianca avesse previsto, dello sviluppo economico della nazione; il fatto che la produzione di beni e servizi negli Stati Uniti è stata, nel 1962, di 30-40 miliardi di dollari al di sotto della capacità produttiva nazionale: questi sono gli elementi essenziali che hanno informato il contenuto della relazione economica del presidente Kennedy al Congresso, trasmessa questa mattina ai due rami del Parlamento americano. Da tali considerazioni, frutto delle ricerche di economisti e sociologhi, Kennedy trae la convinzione che è indispensabile ridurre la pressione fiscale per dare nell'anno in corso un « benefico stimolo » all'economia americana.

Naturalmente la relazione si apre con l'affermazione dei notevoli progressi conseguiti nel campo economico nel 1962 e delle favorevoli prospettive per l'espansione economica nel 1963. Si afferma però — subito dopo — che tale espansione « sarà moderata ». « Lo stato dell'economia — si afferma nel documento — pone una sfida piena di incertezze al popolo americano »; altrove si afferma che è « veramente deludente » vedere come il tasso della disoccupazione « rimanga ancora al 5,6 per cento della forza lavoro ».

Per quanto riguarda la produzione di beni e servizi, le cifre affermano che il loro valore globale è stato di 554 miliardi di dollari nel 1962, mentre nella campagna elettorale del 1960, Kennedy aveva promesso che esso avrebbe dovuto raggiungere, appunto nel 1962, i 570 miliardi. Lo stesso si può dire per gli impegni della « massima occupazione », previsti dallo « employment act ». « La espansione economica nel 1963, a qualsiasi prevedibile passo si svolga, lascerà la economia americana ben al di sotto degli elevati livelli di massima occupazione, di produzione e di capacità di acquisto che noi prevedemmo con l'« employment act ».

Da queste premesse deriva l'impegno della riduzione delle tasse che avrà attuazione dal 1 luglio 1963 se a quella data il Congresso l'avrà approvata. Il piano di alleggerimento fiscale prevede riduzioni di 13.5 miliardi di dollari in tre fasi annuali (1963-'65): 11 miliardi di tali riduzioni riguarderanno i singoli contribuenti, il rimanente le grandi società. Anche i grandi complessi industriali beneficeranno dunque, e in misura considerevole, dell'alleggerimento fiscale.

Nella giornata di oggi è stato reso noto che in un loro studio approfondito, cinquanta economisti e esponenti della industria degli Stati Uniti prevedono che la bilancia dei pagamenti con l'estero risulterà nel 1963 in passivo di 2 miliardi di dollari.

In pari tempo si profila una ulteriore estensione degli scioperi operai. Si calcola che oltre 130.000 siano i lavoratori attualmente in sciopero. La lotta dei portuali della costa atlantica e del Golfo del Messico ha già paralizzato oltre 600 navi. I tipografi dei giornali di New York sono fermi da oltre 45 giorni. Quelli di Cleveland hanno scioperato per 50 giorni. Nel Kentuky sono in sciopero i minatori. Non si esclude la possibilità di uno sciopero nazionale dei ferrovieri contro il proposito delle società di licenziare 65.000 lavoratori.

L'anno scorso si sono avuti circa 3500 scioperi ai quali hanno preso parte oltre 1.250.000 lavoratori. Il numero delle giornate perdute supera i 19 milioni. Tutti i giornali sono concordi nel prevedere che quest'anno il numero degli scioperi sarà superiore.

Il governo, del resto, si appresta ad intervenire per stroncare l'ondata delle agitazioni. Kennedy ha già nominato una commissione per porre fine allo sciopero dei portuali. Si prevede che numerosi progetti anti-sciopero — oltre alla già esistente legge Taft-Hartley — verranno presentati al Congresso dai parlamentari più legati ai monopoli.

U.S.A.

Inasprite polemiche su Cuba

NEW YORK, 21.

Il ministro della giustizia, Robert Kennedy, fratello del presidente, ha concesso al *Detroit Free Press* e al *Miami Herald* un'intervista nella quale replica indirettamente alle accuse mosse dai capi dei mercenari anticastristi cubani al governo degli Stati Uniti in relazione con la fallita invasione dell'aprile 1961.

« Bob » Kennedy nega, in particolare, che il governo di Washington avesse promesso un appoggio aereo e navale ai mercenari. « Il presidente aveva detto — egli dichiara — che nessuna forza americana avrebbe direttamente partecipato alla operazione. E questa condizione era stata accettata da tutti ». Gli Stati Uniti, ha spiegato l'intervistato, non potevano intervenire direttamente a causa della situazione di Berlino.

Il fratello di Kennedy parla di « grandi errori » tecnici commessi nell'organizzazione dell'attacco, ad opera della *Central Intelligence Agency* e del Pentagono. Uno di questi « errori » sarebbe consistito nell'impiegare una forza « dieci volte inferiore » a quella necessaria. Un altro, nell'avere ignorato la esistenza a Cuba di tre o quattro aviogetti T-33, che per giunta erano stati ceduti dagli stessi Stati Uniti al dittatore Batista.

La polemica su Cuba e sulla politica estera americana in generale, come si vede, continua. Oggi, sulla *Saturday Evening Post*, Joseph Alsop torna all'attacco contro Stevenson, rilanciando nei suoi confronti l'accusa di aver voluto « una Monaco » sui problemi di Cuba e delle basi americane all'estero.

Caposaldo USA distrutto dai partigiani

NEW YORK, 21

L'*Associated press*, in una informazione dal Viet Nam del Sud, riferisce di una « spiacevole sorpresa » che ha atteso il capo di stato maggiore dello esercito USA, gen. Wheeler, quando, accompagnato da un folto gruppo di consiglieri, si è recato a visitare un « villaggio fortificato modello » a Tan Tong, situato a sole 22 miglia da Saigon. Arrivato nell'ora prestabilita, egli non ha trovato nè caposaldo nè guarnigione delle truppe di Ngo Dinh Diem, il dittatore del Viet Nam meridionale. Non c'era assolutamente più nulla da ispezionare.

Essendo venuti a conoscenza dell'imminente visita del generale americano, i partigiani sudvietnamiti avevano distrutto l'avamposto e catturato la guarnigione. Essi si sono anche impadroniti di armi e della stazione radio della guarnigione

10 febbraio nuova giornata di diffusione

Le prenotazioni per la diffusione straordinaria dell'Unità del 20 gennaio hanno superato largamente, quasi ovunque, quelle degli anni precedenti, dimostrando l'impegno messo dalle organizzazioni del partito e dagli «Amici dell'Unità» per garantire la riuscita dell'iniziativa. Un grande successo è stato registrato anche nelle prenotazioni per la diffusione straordinaria di « Rinascita ». Le condizioni proibitive del tempo, che hanno inciso negativamente anche sui trasporti, hanno però impedito alla maggior parte delle organizzazioni di effettuare la diffusione nella misura prevista.

In considerazione di ciò è stato deciso di ripetere la diffusione straordinaria domenica 10 febbraio, in onore del 39° anniversario della fondazione dell'Unità.

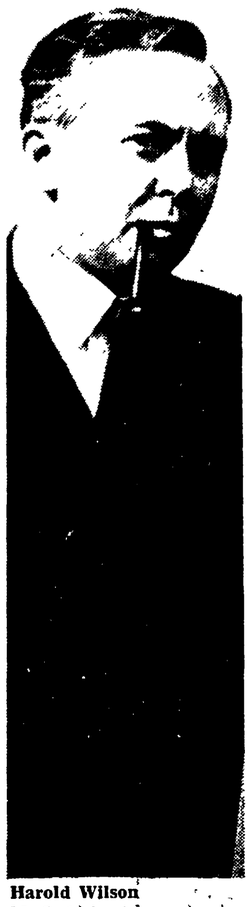
Ringraziando tutti i compagni per il generoso sforzo al quale si sono impegnati per domenica scorsa, li invitiamo a rinnovarlo e ad intensificarlo per il 10 febbraio, e di recare così il loro valido contributo anche alla preparazione della campagna elettorale.

L'ASSOCIAZIONE NAZ.LE « A. U. »

Il 7 febbraio l'elezione

Harold Wilson sarà il successore di Gaitskell?

Secondo i sondaggi egli avrebbe più possibilità di Brown



Harold Wilson

LONDRA, 21.

Il « gabinetto ombra » laburista si è riunito questa sera per stabilire le modalità dell'elezione del nuovo leader del partito. A quanto si è appreso, esso proporrà mercoledì ad una riunione plenaria dei 247 deputati laburisti una lista delle candidature; i deputati esprimeranno il loro voto segreto per posta. L'esito dello scrutinio sarà conosciuto molto probabilmente il 7 febbraio. Se nessun candidato avrà ottenuto la maggioranza assoluta, si procederà a un ballottaggio dei candidati che avranno riportato il maggiore numero di voti.

Come è noto, i principali candidati sono George Brown, Harold Wilson, e, in linea subordinata, James Gallaghan, Patrick Gordon-Walker e sir Frank Soskice. Secondo gli osservatori, e in base a sondaggi finora effettuati, Harold Wilson, di 46 anni, portavoce agli esteri del partito avrebbe maggiori possibilità del suo rivale, Brown, esponente della destra del Partito.

Gromiko invitato in Danimarca

COPENHAGEN, 21.

Il ministro degli esteri Gromiko è stato invitato dal governo danese a visitare la Danimarca per tre giorni, a marzo. Gromiko si recherà in Danimarca, dopo la sua visita in Norvegia, che si concluderà il 6 marzo.

Tensione tra i due paesi

Algeri risponde alle accuse di Burghiba

ALGERI, 21.

Il governo algerino ha preso posizione sulle gravi accuse lanciate dal presidente tunisino Burghiba, contro i dirigenti di Algeri in relazione al recente complotto contro la sua persona.

Il ministro degli esteri, Khemisti, ha letto ai microfoni della radiotelevisione una lunga dichiarazione. Il discorso del presidente di Tunisia — ha detto in sostanza Khemisti — è spiacevole e si spinge troppo oltre. La nostra preoccupazione è di riportare le cose nella loro giusta proporzione e di evitare che la crisi si acuisca. Le relazioni tra i due paesi stavano subendo un processo evolutivo favorevole allorchè sono state rotte dalla perdita di sangue freddo del presidente Burghiba il quale « si è spinto a lanciare accuse sconsiderate contro il nostro governo ».

« Non siamo i soli — ha proseguito il ministro degli esteri — ad essere convinti che il complotto contro Burghiba sia il risultato di una evoluzione interna della Tunisia ». Per il futuro « non tollereremo la disinvoltura con la quale sono state lanciate le accuse nè le violenze di linguaggio: noi mettiamo anche in guardia le autorità tunisine contro il trattamento che verrà riservato ai nostri cittadini che si trovano in Tunisia ».

Khemisti ha poi affermato che nessuna misura di rappresaglia verrà presa, ma che il governo algerino ha deciso di ritirare il diritto di tutela consolare affidato fino ad ora alla Tunisia, di pretendere un visto d'ingresso per i tunisini che si recano in Algeria e di richiamare indi in patria l'incaricato d'affari algerino a Tunisi.

La Pravda sui colloqui di Fanfani negli USA

MOSCA, 21

In una corrispondenza da Roma la « Pravda » commenta oggi i risultati dei colloqui di Fanfani negli USA:

« Nella capitale italiana — scrive l'organo del P.C.U.S. — si rileva che Fanfani ha pienamente sottoscritto i piani americani per l'Europa occidentale ». L'appoggio dato dall'Italia ai piani di Washington trova espressione innanzitutto nel fatto che « per la prima volta Fanfani ha dichiarato apertamente che l'Italia approva i piani per la formazione delle cosiddette forze nucleari multilaterali della NATO ».

L'opinione pubblica italiana è turbata dalla possibilità che questi piani si realizzino ed anche dalla notizia dell'accordo fra l'Italia e gli Stati Uniti sulla « necessità di modernizzare le loro armi nucleari e convenzionali », come dichiarato nel comunicato italo-americano. Accennando, a questo proposito, ai piani per la sostituzione in Italia dei missili di media gittata « Jupiter » con le basi di sottomarini atomici « Polaris », la « Pravda » scrive che ciò « non è affatto in armonia con la politica di distensione internazionale, in appoggio alla quale si sono più volte espressi i circoli dirigenti italiani »: le basi di « Polaris » — conclude la corrispondenza — nel Mediterraneo costituiscono un'impresa pericolosa, una minaccia diretta al cuore stesso dell'Italia.

DALLA PRIMA PAGINA

Patto

data sul contatto fra i due governi.

Questo significa, in pratica, che i governi di Parigi e di Bonn inviteranno gli altri paesi membri del Mercato comune ad aderire al trattato franco-tedesco e a dar vita su questa base al processo di integrazione politica.

La gravità eccezionale del documento non ha bisogno di essere sottolineata. Essa consiste nel fatto che in Europa occidentale si è formato un blocco assolutista e profondamente reazionario che pretende di costituire il modello cui gli altri paesi europei dovrebbero uniformarsi.

La parte del trattato relativa alla cooperazione militare è particolarmente grave: essa prevede l'addestramento delle truppe tedesche in Francia e viceversa, le manovre militari comuni, lo scambio di ufficiali superiori, la collaborazione per la costruzione di armi particolari. Come aveva detto De Gaulle nel discorso del 27 settembre del 1962 ad Amburgo davanti a quadri dell'Accademia militare tedesca, « l'accordo militare tra Germania federale e Francia, sollecita la cooperazione organica dei nostri due eserciti in vista di una sola e analoga difesa ». Adenauer è stato accompagnato a Parigi da tredici ufficiali superiori della Bundeswehr, oltre che dal capo di Stato Maggiore dell'esercito tedesco, generale Foertscher.

L'incontro tra i due ministri degli esteri ha avuto invece qualche scoglio da sormontare dovendo conciliare due esigenze: da un lato quella della « consultazione reciproca in vista di coordinare le politiche dei due Paesi e renderle tanto identiche quanto sarà possibile », dall'altro lato consentire di « non impegnarsi a seguire la stessa politica in tutte le circostanze ».

La soddisfazione dei tedeschi è assoluta. La « pacificazione » voluta dai due capi che dominano la Francia e la Germania, li porta ad essere accolti da trionfatori nel cuore di quella stessa macchina statale francese che poco più di venti anni or sono i loro predecessori avevano cercato di polverizzare.

In quanto alla tanto dibattuta questione dell'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, nè Adenauer e nè la delegazione tedesca hanno alcuna volontà di influire su De Gaulle. Negli ambienti loro vicini, si è oggi sottolineato, anzi, per chiarire ogni equivoco, che « tra le difficoltà di Bruxelles e l'incontro franco-tedesco la coincidenza è puramente ottica, e i due avvenimenti non hanno nulla a che spartire l'uno con l'altro ».

Ma vi è ancora di più: i ministri tedeschi hanno riconfermato come la Francia si è mossa in piena e giustificata libertà in quelle trattative, opponendosi all'ingresso dell'Inghilterra, mentre essi, per quel che li concerne, continuano a considerare *desiderabile* l'adesione della Gran Bretagna al MEC. Desiderabile: punto e basta. La dichiarazione fatta da Schroeder alla vigilia della partenza da Bonn, è stata così fortemente annacquata. Si ha la sensazione, d'altra parte, che i tedeschi di Bonn, sostanzialmente d'accordo fra loro sulla ostilità francese all'ingresso dell'Inghilterra, menino il gioco su due fronti: da un lato Adenauer non fa misteri della sua assoluta coincidenza di vedute col generale; dall'altro, la presenza di un gruppo Schroeder-Erhard, cosiddetto di opposizione al cancelliere, consente di non rompere i rapporti con gli Stati Uniti e con la stessa Gran Bretagna. La Repubblica federale tedesca, mentre firma la sua alleanza « storica » con la Francia gollista, mantiene così il piede nella staffa americana, che significa, per essa, non solo Berlino ma la possibilità di ottenere una forza atomica integrata in quella multilaterale della NATO.

De Gaulle, che ripaga della stessa moneta di scambio i suoi alleati tedeschi, tace sull'atteggiamento di alcuni ambienti di Bonn sull'Inghilterra, e se attacca il progetto atomico di Kennedy, per quanto riguarda la Francia, sottoscrive il buon diritto tedesco a farne parte. Questo capolavoro di abilità che è la politica tedesca sarà coronato infatti, dopo la visita di Adenauer a De Gaulle, da quella di Kennedy a Bonn. A Parigi, oggi, il cancelliere è uno dei Due; a Bonn, aspettando Kenndey egli si maschererà ancora una volta in uno dei Cinque.

Le voci che circolano questa sera a Parigi, testardamente, sulla mediazione tedesca a favore dell'Inghilterra, non hanno pertanto alcun fondamento politico serio. Esse sono state d'altra parte indirettamente smentite dalla stessa delegazione tedesca che ha dichiarato come il breve incontro di oggi tra Adenauer e Walter Hallstein, presidente della commissione esecutiva del MEC, non riguardi in alcun modo i problemi in discussione e sia del tutto fortuito.

L'alleanza franco tedesca è nata, questa è la realtà. La sua esistenza politica pone ormai ai paesi del MEC, che ne sono restati fuori, gravi problemi. Ma De Gaulle è personalmente convinto che gli altri quattro lo seguiranno senza fiatare, talmente impauriti essi sono di un indebolimento della struttura economica del Mercato comune.

La ripresa delle trattative a Bruxelles il 28 gennaio, da indiscrezioni da noi raccolte, sarebbe, secondo l'idea di De Gaulle, puramente simbolica e dovrebbe soprattutto servire ai « Cinque » per studiare, d'accordo con la Francia, la soluzione adatta per interrompere i negoziati con gli inglesi cercando di salvare la faccia.

Oggi la *Nation*, quotidiano dell'UNR scrive con tono sprezzante che i Cinque a Bruxelles senza la Francia non contano nulla e che « i Sei sono condannati ad intendersi... ».

De Gaulle è sicuro nel suo profondo che gli altri, governo italiano in testa, verranno presto a cercarlo, inquieti di essersi posti contro di lui. Essi saranno allora, ancora una volta, invitati ad associarsi ad una alleanza che i due più grossi e potenti membri del MEC, Francia e Germania, hanno stipulato. E poichè l'alleanza non è stata negoziata dai minori, questi dovranno accettarla come è oppure rifiutarla. Ma rifiutarla vorrebbe dire porre in questione l'esistenza del Mercato Comune.

Mosca

Duro giudizio sui colloqui Adenauer De Gaulle

MOSCA, 21.

In un commento sull'incontro del cancelliere Adenauer col presidente De Gaulle, la *Pravda* di stamane sottolinea che scopo della visita di Adenauer è l'asse politico militare Bonn-Parigi e accusa Bonn di doppio gioco nell'arena diplomatica. Il cancelliere — rileva la *Pravda* — viene presentato come « mediatore » fra la Gran Bretagna e la Francia per l'ingresso di Londra nel MEC: ma l'attuazione dell'asse Parigi-Bonn è il vero scopo della missione. Tutto ciò reca « la prova dell'intenzione dei circoli dirigenti della Germania Occidentale di proseguire la politica della manovra e del doppio gioco nel campo diplomatico occidentale ».

In un'altra corrispondenza da Parigi, il giornale dichiara poi: « Ogni nuova fase nella sinistra storia dell'asse Parigi-Bonn dimostra in maniera sempre più obiettiva che esso non ha nulla a che fare con gli interessi del rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa. Nei circoli bene informati di Parigi, con una spiegazione estremamente acrobatica, si cerca di dimostrare che la dichiarazione di De Gaulle alla sua conferenza stampa, in merito al dibattito del governo della Germania Occidentale di decidere la questione dell'armamento nucleare della *Bundeswehr*, non contraddirebbe gli accordi di Parigi del 1954 che proibiscono alla Germania di avere simili armi. Tuttavia le parole del presidente suonano come un pericoloso incoraggiamento al militarismo d'oltre Reno ».

Krusciov

in spionaggio. Il presidente insiste poi nella richiesta, che gli Stati Uniti sembravano aver abbandonato, di otto-dieci ispezioni *in loco* annuali e propone che il Kamciatka e Tasckent vengano inclusi tra le zone sismiche dove le « scatole chiuse » dovrebbero essere istallate e dove, conseguentemente, avrebbero luogo le ispezioni. Kennedy prende però in considerazione una riduzione del numero delle « scatole chiuse », purchè compensata dall'istallazione di strumenti del genere in zone adiacenti al territorio sovietico, come Hokkaido, il Pakistan e lo Afghanistan.

Replicando, in data 7 gennaio, Krusciov mantiene il punto di vista secondo cui tre punti di controllo sono sufficienti, invita gli Stati Uniti a scegliere tre zone tra le cinque indicate dall'una e dall'altra parte e chiede loro di precisare, a loro volta, le zone sismiche del loro territorio in cui dovrebbero essere istallate le stazioni automatiche. Egli si dichiara anche d'accordo con il suggerimento americano per quanto riguarda i rilevamenti da territori al di fuori dei confini sovietici.

Questi, in sintesi, i termini del carteggio. Stamane, un comunicato del Dipartimento di Stato ha commentato con « interesse » la presa di posizione sovietica (che il *Foreign Office* britannico ha definito « molto importante e incoraggiante ») ed ha confermato che le conversazioni preliminari in preparazione alla ripresa della conferenza di Ginevra continueranno, a partire da domani, allargate alla Gran Bretagna. Quest'ultima precisazione è stata accolta come il segno che la discussione entra nella fase conclusiva.

Oggi, in un'intervista alla NBC, il segretario di Stato americano, Rusk, ha espresso in proposito un cauto ottimismo. Il capo del Dipartimento di Stato si è anche occupato dell'eventualità che la Cina, non partecipe dell'accordo di cui si sta discutendo, effettui esperimenti nucleari ed ha affermato che tali esperimenti « non porrebbero problemi di rilevamento », se atmosferici. In ogni modo, se un accordo sarà stipulato, « le nazioni interessate potranno sollevare la questione di ulteriori esperimenti con i governi interessati ». Rusk ha evitato ogni commento sulla posizione della Francia. Occupandosi, più innanzi, delle relazioni tra gli Stati Uniti e quest'ultima nel quadro atlantico, l'intervistato ha previsto che, se il governo di Parigi solleverà obiezioni all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, gli altri paesi « continueranno le trattative anche senza la Francia ».

Autorevoli fonti hanno riferito stasera che il governo degli Stati Uniti sta discutendo con quello turco, come già con quello italiano, la sostituzione dei missili *Jupiter* installati in basi terrestri con missili *Polaris*, istallati su mezzi navali.

Bonn

Polemica la stampa contro Adenauer

BONN, 21

La stampa tedesca manifesta propositi insolitamente vivaci dinanzi alla prospettiva di un rafforzamento dell'asse Parigi-Bonn in funzione antibritannica e antiamericana. Il commento più esplicito e polemico viene pubblicato dal giornale Die Welt, *che riflette l'opinione di una vasta cerchia di deputati appartenenti a tutti i partiti. Se il cancelliere approverà la politica antibritannica di De Gaulle — sostiene il giornale amburghese — lo farà soltanto a nome suo e non del governo e del parlamento.*

Secondo la Neue Rhein Zeitung *è possibile che De Gaulle e Adenauer, abbandonata la idea di una grande Europa, tendano ora alla creazione di un'Europa ristretta, magari sul modello dell'impero carolingio. L'articolista, raccogliendo le voci di un prossimo incontro tra Franco e il generale De Gaulle, ritiene possibile che lo asse Bonn-Parigi venga allargato a Madrid, formando così una sorta di alleanza tripartita cattolica. Se Adenauer non intenderà l'esigenza di mantenere un ponte con la comunità atlantica, si delineerà una prova di forza all'interno del gabinetto federale, dato che la controversia fra il capo del governo e il suo ministro degli esteri diverrebbe ormai inconciliabile.*

Di parere diverso è la Koelnische Rundschau, *vicina agli ambienti democristiani: « Sebbene la repubblica federale affermi di auspicare l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC — scrive questo giornale — essa non può trascurare il fatto che la base della comunità è e deve restare l'intesa franco-tedesca. Nell'esperimento grandioso dal quale dipende la sopravvivenza dell'Europa e forse di tutto il mondo occidentale, tutto è questione di armonizzazione. Un'alleanza che nel caso di fallimento lasci posto soltanto all'annientamento comune, non può imporre obblighi assoluti. De Gaulle lo sa meglio di ogni altro ».*

Infine la Frankfurter Allgemeine *si riferisce all'editoriale dell'*Express *in merito ad un ipotetico « asse Parigi-Mosca », osservando che la « linea Brest-Vladivostok » non può entrare a far parte delle concezioni di Adenauer.*

Direttore
MARIO ALICATA

Condirettore
LUIGI PINTOR

Direttore responsabile
Taddeo Conca

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni: Centralino numeri 4950351, 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n 1/29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr. 5 200 trimestrale 2 750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestr. 2 330; RINASCITA: annuo 4.500; semestrale 2 400; VIE NUOVE: annuo 4 500; semestr. 2 400; Estero: annuo 8 500, 6 mesi 4 500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15.000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13 500; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19 000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17 500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L 250; Cronaca L 250, Necrologia Partecipazione L 150 + 100; Domenicale L 150 + 300; Finanziaria Banche L 500 Legali L 350

Stab Tipografico GATE Roma - Via dei Taurini 19